

*Nah ist*

*Und schwer zu fassen der Gott.  
Wo aber Gelahr ist, wächst  
Das Rettende auch.*

*Im Finstern wohnen*

*Die Adler und furchlos gehn  
Die Söhne der Alpen über den Abgrund weg  
Auf leichtgebauten Brücken.*

*Drum, da gebäht sind rings*

*Die Gipfel der Zeit, und die Liebsten  
Nah wohnen, ermatend auf  
Getrenntesten Bergen,*

*So gib unschuldig Wasser,*

*O Fittige gib uns, trennsten Sinns  
Hinüberzugehn und wiederzukehren.*

*So sprach ich, da entführte*

*Mich schneller, denn ich vermutet,*

*Und weit, wohin ich nimmer*

*Zu kommen gedacht, ein Genius mich*

*Vom eigenen Haus. Es dämmerten*

*Im Zweifelicht, da ich ging,*

*Der schattige Wald*

*Und die sehnstichtigen Bäche*

*Der Heimat; nimmer kannt ich die Länder;*

*Doch bald, in frischem Glanze,*

*Geheimnisvoll*

*Im goldenen Ranche, blühte*

*Schnelllaufgewachsen,*

*Prossimo*

*è il Dio e difficile è afferrarlo.*

*Dove però è il rischio*

*anche ciò che salva cresce.*

*Le aquile abitano la tenebra,*

*senza timore varcano l'abisso*

*le figlie delle Alpi*

*sopra esili ponti.*

*Dunque, poiché intorno*

*si fanno foli i vertici del tempo,*

*e gli amatissimi abitano vicini*

*esauti sopra i monti più divisi,*

*da' a noi le ali, acqua senza colpa,*

*e fa' che con il cuore più fedele*

*noi andiamo laggiù e ritorniamo.*

*Così dissi ed un Genio*

*più rapido di quanto immaginavo*

*mi condusse lontano*

*dalla mia casa, dove*

*non avevo pensato mai di giungere.*

*Una penombra incerta*

*era nel bosco ombroso quando andai*

*e sui ruscelli*

*della mia patria, dolci di richiami,*

*e paesi mai prima conosciuti.*

*Ma presto*

*nella freschezza della chiara luce*

*misteriosamente*

*vaporosa d'oro sboccò*

*e cresceva veloce*

Mit Schritten der Sonne,  
Mit tausend Gipfeln duftend,

Mir Asia auf, und geblendet sucht  
Ich eines, das ich kenne, denn ungewohnt  
War ich der breiten Gassen, wo herab  
Vom Tmolus fährt  
Der goldgeschmückte Paktol  
Und Taurus stehet und Messogis,  
Und voll von Blumen der Garten,  
Ein stilles Feuer, aber im Lichte  
Blüht hoch der silberne Schnee,  
Und Zeug unsterblichen Lebens  
An unzugänglichen Wänden  
Uralt der Efeu wächst und getragen sind  
Von lebenden Säulen, Zedern und Lorbeern,  
Die feierlichen,  
Die göttlichgebauten Paläste.

Es rauschen aber um Asias Tore  
Hinziehend da und dort  
In ungewisser Meeresebene  
Der schattenlosen Straßen genug,  
Doch kennt die Inseln der Schiffer,  
Und da ich hörte,  
Der nahegelegenen eine  
Sei Patmos,  
Verlangte mich sehr,  
Dort einzukehren und dort  
Der dunkeln Grotte zu nahen.  
Denn nicht, wie Gypros,  
Die quellenreiche, oder  
Der anderen eine  
Wohnt herrlich Patmos,

668

con i passi del sole  
come odorosa dalle mille vette  
l'Asia: \* io come cieco  
cercavo qualcosa che sapessi  
e mi erano insolite  
le ampie vie  
dove dal Tmolus discendeva  
il Paktolo adorno d'oro,  
e s'ergevano il Tauro ed il Mesogeiros  
ed un giardino carico di fiori  
come un fuoco tranquillo. Ma la neve  
fioriva argentea nella luce alta,  
e lungo inaccessibili pareti  
cresceva la testimone  
della vita immortale,  
l'antichissima edera,  
e su colonne vive, cedri, lauri,  
sacrali stavano  
i palazzi innalzati dagli Dei.  
Ma dalle grandi porte dell'Asia  
qua là fragorose partivano  
sulla piana del mare sconosciuta  
molte strade senza ombre,  
ma il marinaio conosce le isole.  
E quando udii  
che una delle prossime  
era Patmo,  
molto desiderai  
di ritornarvi  
e di accostarmi ad una grotta buia.  
Perché non è come Cipro,  
ricca di fonti,  
né come altre. Patmo  
è soggiorno non splendido  
ma ospitale, \*

669

*Gastfreundlich aber ist  
Im ärmeren Hause  
Sie dennoch  
Und wenn vom Schiffbruch oder klagend  
Um die Heimat oder  
Den abgeschiedenen Freund  
Ihr nahet einer  
Der Fremden, hört sie es gern, und ihre Kinder,  
Die Stimmen des heißen Hains,  
Und wo der Sand fällt, und sich spaltet  
Des Feldes Fläche, die Laute,  
Sie hören ihn und liebend tönt  
Es wider von den Klagen des Manns. So pflegte  
Sie einst des gottgeliebten,  
Des Sehers, der in seliger Jugend war*

*Gegangen mit  
Dem Sohne des Höchsten, unzerrentlich, denn  
Es liebt der Gewittertragende die Einfalt  
Des Jüngers und es sahe der achtsame Mann  
Das Angesicht des Gottes genau,  
Da, beim Geheimnisse des Weinstocks, sie  
Zusammensaßen, zu der Stunde des Gasmahls,  
Und in der großen Seele, ruhigahnd, den Tod  
Aussprach der Herr und die letzte Liebe, denn nie genug  
Hatt er von Güte zu sagen  
Der Worte, damals, und zu erheitern, da  
Ers sahe, das Zürnen der Welt.  
Denn alles ist gut. Drauf starb er. Vieles wäre  
Zu sagen davon. Und es sahn ihn, wie er siegend blickte,  
Den Freundigsten die Freunde noch zuletzt,*

e quella casa più povera  
se uno straniero  
l'accosta per naufragio o lamentando  
la sua terra natale  
o l'amico che non è più,  
volentieri lo ascolta,  
e i suoi fanciulli  
le voci del suo bosco caldo  
la sabbia che frana  
il piano del campo che si fende  
ed i suoni l'ascoltano,  
con amore fanno eco  
al lamento dell'uomo.  
Così ebbe cura  
un tempo del Veggente  
che Dio amava,  
e che nella felice giovinezza  
accompagnò il Figlio dell'Altissimo  
inseparabilmente,  
perché colui che reca la butera  
amava la semplicità del discepolo  
e perché l'uomo attento  
esattamente scorse il volto del Dio \*  
quando insieme sedettero al mistero  
della vigna nell'ora della Cena,  
e nella grande anima il Signore  
serenamente presagì la morte  
e l'annuncio con l'ultimo suo amore;  
perché mai si saziava di parlare  
della bontà, quei giorni,  
né di rasserenare  
il furore del mondo, che vedeva.  
Perché tutto è bene.  
Lassù egli morì. Molto  
qui si dovrebbe dire. Videro

Doch trauerten sie, da nun  
Es Abend worden, erstamt,  
Denn Grobentschiedenes hatten in der Seele  
Die Männer, aber sie liebten unter der Sonne  
Das Leben und lassen wollten sie nicht  
Vom Angesichte des Herrn  
Und der Heimat. Eingetriben war,  
Wie Feuer im Eisen, das, und ihnen ging  
Zur Seite der Schatte des Lieben.  
Drum sandt er ihnen  
Den Geist, und freilich bebrte  
Das Haus und die Welter Gottes rollen  
Ferndonnernd über  
Die abnenden Häupter, da, schwersinnend,  
Versammelt waren die Todeshelden,

Irzt, da er scheidend  
Noch einmal ihnen erschien.  
Denn irzt erlosch der Sonne Tag,  
Der Königlich, und zerbrach  
Den geradestrahlenden,  
Den Zepfer, göttlichleidend, von selbst,  
Denn wiederkommen sollt es,  
Zu rechter Zeit. Nicht wär es gut  
Gewesen, später, und schroffabbrrechend, untren,  
Der Menschen Werk, und Freude war es  
Von nun an,  
Zu wohnen in liebender Nacht, und bewahren  
In einfältigen Augen, unnerwandt  
Abgründe der Weisheit. Und es grünen  
Tiel an den Bergen auch lebendige Bilder,

i suoi amici come vittorioso  
li guardò e con quale gioia, sino  
alla fine,  
eppure erano colmi di tristezza  
e di stupore, perché già era sera  
e nella loro anima quegli uomini  
recavano una grande decisione,  
ma essi amavano vivere nel sole  
né volevano staccarsi  
dal volto del Signore e della patria.  
Questo in loro affondò  
come il fuoco è nel ferro,  
e camminò  
al loro fianco l'ombra dell'Amato. \*  
Così loro mandò  
lo Spirito e certo ne tremò  
la casa \* e la bufera di Dio  
si versò con i suoi tuoni remoti  
sopra i capi presaghi  
quando gravi e pensosi  
quegli eroi della morte si riunirono:  
allora dipartendosi  
egli ancora una volta apparve loro,  
allora il sole regale \*  
si spense. Nel suo dolore divino  
spezò lo scettro con le proprie mani,  
il suo raggio dritto:  
perché tutto doveva ritornare  
al giusto tempo. Male sarebbe stato  
più tardi ed infedele  
spezare duramente  
l'opera umana: e ormai era gioia  
abitare la notte dell'amore  
e custodire nella semplicità degli occhi  
immutabili abissi di saggezza.

Doch furchbar ist, wie da und dort  
Unendlich hin zerstreut das Lebende Gott.  
Denn schon das Angesicht  
Der teuern Freunde zu lassen  
Und fernhin über die Berge zu gehn  
Allein, wo zweifach  
Erkennt, einstimmig  
War himmlischer Geist; und nicht geweihsagt war es, sondern  
Die Locken ergriff es, gegenwärtig,  
Wenn ihnen plötzlich  
Fernelnd zurück blickte  
Der Gott und schwörend,  
Damit er halte, wie an Seilen golden  
Gebunden hinfort  
Das Böse nennend, sie die Hände sich reichten -

Wenn aber stirbt alsdenn,  
An dem am meisten  
Die Schönheit hing, daß an der Gestalt  
Ein Wunder war und die Himmlischen gedeutet  
Auf ihm, und wenn, ein Rätsel ewig füreinander,  
Sie sich nicht fassen können  
Einander, die zusammenlebten  
Im Gedächtnis, und nicht den Sand nur oder  
Die Weiden es hinwegnimmt und die Tempel  
Erreicht, wenn die Ehre  
Des Halbgotts und der Seinen  
Verweht und selber sein Angesicht  
Der Höchste wendet  
Darob, daß nirgend ein  
Unsterbliches mehr am Himmel zu sehn ist oder  
Auf grüner Erde, was ist dies?

E profonde tra i monti  
verdeggiano le immagini viventi.  
Ma è terribile come Dio  
dissipi qua e là all'infinito  
ciò che è vivente.  
Già è molto lasciare il caro volto degli amici,  
andarsene oltre i monti,  
lontano, soli, dove lo Spirito celeste  
conosciuto nel suo duplice volto \*  
fu univoco. Questo non fu predetto,  
ma una presenza li afferrò ai capelli  
quando il Dio allontanandosi veloce  
improvviso si volse e li guardò,  
ed essi giurarono  
nominarono il Male \*  
per trattenerlo  
come legato da corde d'oro  
e tra loro si tesero le mani.  
Ma quando morì  
colui cui era fusa grande parte  
della Bellezza, \* il cui volto  
fu miracolo, e i celesti  
lo indicavano, ed essi divennero  
gli uni per gli altri un eterno enigma,  
e vivevano insieme in una sola  
memoria senza più potersi intendere,  
e sabbie e salici furono rapiti  
e infine anche il tempio fu afferrato  
e la gloria fuggì  
del Semidio e della gente sua  
e perfino l'Altissimo  
allontanò il suo volto,  
e nulla d'immortale si vedeva  
nel cielo e nella verde terra, questo  
che è?

Es ist der Wurf des Saemanns, wenn er faßt  
Mit der Schaufel den Weizen,  
Und wirft, dem Klaren zu, ihn schwingend über die Tenne.  
Ihm fällt die Schale vor den Füßen, aber  
Ans Ende kommet das Korn,  
Und nicht ein Übel ist, wenn einiges  
Verloren gehet und von der Rede  
Verballet der lebendige Laut,  
Denn göttliches Werk auch gleichet dem unserrn,  
Nicht alles will der Höchste zumal.  
Zwar Eisen trägt der Schacht,  
Und glühende Harze der Aetna,  
So häit ich Reichthum,  
Ein Bild zu bilden, und äbnlich  
Zu schau'n, wie er gewesen, den Christ,

Wenn aber einer sportte sich selbst,  
Und traurig redend, unterweges, da ich wehrlos wäre,  
Mich überfele, daß ich staunt und von dem Gotte  
Das Bild nachahmen möcht ein Knecht –  
Im Zorne sichtbar sah ich einmal  
Des Himmels Herrn, nicht, daß ich sein sollt etwas, sondern  
Zu lernen. Gültig sind sie, ihr Verhaßtestes aber ist,  
Solange sie herrschen, das Falsche, und es gilt  
Dann Menschliches unter Menschen nicht mehr.  
Denn sie nicht wahren, es waltet aber  
Unsterblicher Schicksal und es wandelt ihr Werk  
Von selbst, und eilend geht es zu Ende.  
Wenn nämlich höher gehet himmlischer  
Triumphgang, wird genennet, der Sonne gleich,  
Von Stanken der frohlockende Sohn des Höchsten,

CCB  
È il gesto del seminatore,  
quando raccoglie il grano nella pala  
e via lo lancia nella chiarià  
e lo vaglia alto sopra l'aia  
e la pula gli cade innanzi ai piedi  
ma il grano va al suo termine.  
Se qualcosa si perde non è un male  
né se il suono vivo del Verbo si fa muto.  
Come la nostra è l'opera divina.  
L'Altissimo non vuole  
tutto in un solo tempo.  
La miniera dà il ferro,  
l'Etna dona la resina che brucia.  
E io avrei la ricchezza  
per formare un'immagine,  
per vederlo ben simile  
a come fu, il Cristo.  
Ma se uno per via,  
uno che parla triste,  
dando un colpo di sprone  
mi sorprendesse inerme  
e io stupissi e il servo  
imitasse l'immagine del Dio –  
« Visibili mi furono  
i signori del cielo  
nell'ira, un giorno: non che io pensassi  
di essere qualche cosa,  
fu solo per conoscere.  
Essi sono benigni,  
ma il loro grande odio  
finché essi dominano  
è sempre il falso. Allora  
non vale più tra gli uomini l'umano.  
Perché non loro regnano,  
ma regna un Destino d'immortali

Ein Lösungszeichen, und hier ist der Stab  
Des Gesanges, niederrunkend,  
Denn nichts ist gemein. Die Toten wecket  
Er auf, die noch gefangen nicht  
Vom Roben sind. Es warten aber  
Des scheuen Augen viele,  
Zu schauen das Licht. Nicht wollen  
Am scharfen Strahle sie blühen,  
Wiewohl den Mut der goldene Zaun hält.  
Wenn aber, als  
Von schwellenden Augenbraunen,  
Der Welt vergessen  
Stilleuchende Kraft aus heiliger Schrift fällt, mögen,  
Der Gnade sich freuend, sie  
Am stillen Blicke sich üben.

Und wenn die Himmlischen jetzt  
So, wie ich glaube, mich lieben,  
Wie viel mehr Dich,  
Denn Eines weiß ich,  
Daß nämlich der Wille  
Des ewigen Vaters viel  
Dir gilt. Still ist sein Zeichen  
Am donnernden Himmel. Und Einer siebet darunter  
Sein Leben lang. Denn noch lebt Christus.  
Es sind aber die Helden, seine Söhne,  
Gekommen all und heilige Schriften  
Von ihm und den Blitz erklären  
Die Taten der Erde bis tizt,  
Ein Weltlauf unauflösbar. Er ist aber dabei. Denn seine  
[Werke sind  
Ihm alle beuugt von jeher.

Zu lang, zu lang schon ist  
Die Ehre der Himmlischen unsichtbar.

678

e muta l'opera loro  
da sé, e insegue rapida il suo termine.  
E quando ascenderà  
il trionfo celeste,  
il figlio dell'Altissimo gioioso  
sarà detto dai forti  
uguale al sole » —  
a una parola d'ordine, lo scettro  
del canto cala e accenna: \*  
perché nulla è comune. \*  
Egli ridesta i morti  
non prigionieri ancora  
della materia bruta.  
Eppure molti occhi  
temono di guardare nella luce,  
non vogliono spocciare  
sotto i raggi taglienti,  
anche se redini d'oro  
ne reggono il coraggio.  
Ma quando come dimenticata  
dalle orbite tumide del mondo \*  
una potenza cade  
placida e luminosa dalle sacre  
scritture, essi possono  
gioire della grazia  
esercitare un dolce calmo sguardo.  
E se i Celesti ora  
mi amano come credo,  
assai più ameranno te:  
perché io questo so,  
che il volere del Padre senza fine  
molto vale per te.  
Il suo segno è tranquillo  
nel cielo quando tuona.  
E c'è uno che sta sotto quel segno

679

Denn fast die Finger müssen sie  
Uns führen und schmächtig  
Entreißt das Herz uns eine Gewalt.  
Denn Opfer will der Himmlischen jedes,  
Wenn aber eines verstümt ward,  
Nie hat es Gutes gebracht.  
Wir haben gedient der Mutter Erd.  
Und haben jüngst dem Sonnenlichte gedient,  
Unwissend, der Vater aber liebt,  
Der über allen waltet,  
Am meisten, daß gepflegt werde  
Der feste Buchstab, und Bestehendes gut  
Gedient. Dem folgt deutscher Gesang.

per tutta la sua vita. Perché Cristo  
è ancora vivo. Ma sono venuti  
tutti gli Eroi, i suoi figli,  
e la sua sacra scrittura,  
e le opere della terra fino ad oggi  
spiegano il fulmine. La gara è inarrestabile.  
Ma egli è qui. Perché le sue opere \*  
gli sono note, tutte, già da prima.  
A lungo, troppo a lungo  
la gloria degli Dei non fu visibile.  
Perché essi quasi debbono guidare  
le nostre dita. Per vergogna  
una potenza strappa il nostro cuore.  
Ogni celeste vuole il sacrificio;  
mai ha portato bene  
trascurarne uno solo.  
Noi fummo servi della Terra madre,  
di recente del sole luminoso,  
ignari. Ma il Padre, re  
sopra tutti, specialmente ama  
che si osservi la Lettera sicura,  
quello che resta, bene interpretato.  
A ciò è fedele un canto di tedeschi.